

Rinfreschiamo qualche nozione in proposito

Incontro con Tiziano Zanetti, Presidente dell'Alleanza patriziale ticinese

di Giorgio Passera

L'incontro che proponiamo ai nostri lettori su questo numero di "Terra ticinese" ha lo scopo di fare la conoscenza di una persona, di capire il lavoro che svolge e di rinfrescare un po' le nostre conoscenze su un'istituzione sulla quale magari non siamo tutti in chiaro: il Patriziato.

Chi è Tiziano Zanetti, in poche righe, e come è giunto ad assumere questa carica?

59 anni, sposato con Manuela, Patrizio di Daro, cresciuto nella Degagna Zanetti a Daro, abito a Bellinzona nel quartiere di Galbisio. Come professione sono insegnante e lavoro con i giovani in diversi ambiti. Nel tempo libero ho una gran passione per la politica e siedo attualmente nella Commissione della Gestione della Capitale, pratico attivamente lo sci, mi piace leggere e accudisco con passione il vigneto di mia proprietà ubicato in Collina di Daro dal quale ricavo un buon Merlot e un po' di Acquavite. Ho assunto la presidenza dell'ALPA nel 2005 subentrando a Franco Celio dopo diversi anni di Vicepresidenza. L'elezione da parte dei Delegati patriziali dei 200 Enti cantonali è avvenuta all'Assemblea del Serpiano.

Come è nato, come si è sviluppato e che cosa è diventato il Patriziato nel Canton Ticino?

L'attuale istituzione sostituisce la vecchia "Vicinanza" di cui vi erano alcune forme già nel XIII secolo in Svizzera. Si trattava di forme di organizzazioni collettive che



avevano il compito di gestire alcuni beni comuni quali strade, ponti, boschi, alpi. Per far parte di una "Vicinanza" si doveva "essere una persona onesta e onorevole" e si doveva giurare la propria fedeltà. Infatti, non si avevano solo diritti ma anche tanti doveri. Con il passare del tempo molte "Vicinanze" sono scomparse in Svizzera mentre in Ticino hanno continuato ad esistere come Patriziati. In Ticino i Patriziati sono proprietari di circa il 70% del territorio cantonale, perlopiù boschi, campi e pascoli ma anche zone industriali, infrastrutture sportive, innumerevoli stabili, la maggioranza degli alpi, archivi, ... A loro il compito di amministrarli e gestirli a volte in collaborazione con l'Ente pubblico.

Come è strutturato, da chi è diretto, come funziona?

Significativo riprendere il primo paragrafo dell'Art. 1 della LOP (Legge Organica

Patriziale): "Il patriziato è una corporazione di diritto pubblico, autonoma nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi, proprietaria di beni d'uso comune da conservare e utilizzare con spirito viciniale a favore della comunità".

Gli organi del patriziato sono: l'Assemblea, il Consiglio patriziale dove è stato costituito e l'Ufficio patriziale. L'elezione del Consiglio patriziale e dell'Ufficio patriziale ha luogo ogni quattro anni.

Che rapporti ha con la politica e con le istituzioni della società?

È assolutamente centrale e decisivo poter avere dei rapporti costruttivi sia con l'autorità politica che con tutti gli Enti o Associazioni che si occupano della gestione territoriale. In questi anni si è fatto tutto il possibile per cercare di favorire queste collaborazioni in modo da creare una rete di cooperazioni che consentano un'efficace gestione delle proprietà e dei diversi beni. L'importante attenzione della politica verso l'istituzione patriziale è evidenziata anche dagli ultimi interventi concreti portati avanti dal Dipartimento Istituzioni per il tramite della Sezione Enti locali nell'aggiornamento dello studio strategico sugli Enti patriziali terminato lo scorso anno ed ora in fase di applicazione nelle sue indicazioni strategiche. Obiettivo centrale dello studio nei prossimi dieci anni sarà quello di fare in modo che "i Patriziati siano protagonisti sul piano economico, ambientale e culturale (...) e per raggiungere questo obiettivo "si vogliono creare i presupposti affinché l'Ente patriziale disponga di un'organizzazione e di risorse finanziarie e umane adeguate, promuovendo un approccio aperto, procedure snelle e





Foto Giorgio Moretti

un riconoscimento pubblico del ruolo ricoperto”.

Diamo qualche numero: quanti sono i Patriziati nel Cantone, quante persone sono impegnate nella loro organizzazione, quanti Comuni collaborano con questi Enti?

I Patriziati in Ticino sono 200 e vi sono circa 90'000 Patrizi. Ogni Patriziato sottostà alla LOP che definisce le modalità di gestione ed organizzazione. Il Patriziato è invitato spesso a collaborare con i Comuni e con i preposti settori dell'Amministrazione cantonale nella gestione del territorio, ma non solo, ed espressamente sono stati introdotti degli incentivi per chi opera in questo modo. La collaborazione con i Comuni è un tema centrale. Quale ALPA, ma anche come autorità cantonale, si vorrebbero sempre più avere iniziative portate avanti trovando la buona collaborazione tra Comuni e Patriziati, nei molti casi dove questa è partita si sono avuti interessanti riscontri con risultati finali molto apprezzabili.

Il Patriziato, secondo lei, è una istituzione ben conosciuta, oppure ogni tanto è utile rinfrescare un po' le nozioni in proposito?

È senz'altro opportuno fare in modo di promuovere ad ogni livello le attività portate avanti dagli Enti patriziali e le occasioni per far conoscere il Patriziato ticinese. Nel corso degli ultimi anni non sono mancate ed anche la nostra RSI ha dedicato diverse trasmissioni proprio ai nostri Enti, ultime in ordine temporale diverse puntate di “Filo diretto” (www.alleanzapatriziale.ch/patriziati-rsi). È quindi determinante informare su tutto quanto fanno i Patriziati e come operano ad ogni livello. Per dare ad esempio una cifra concreta, ben oltre 220 milioni di franchi sono il risultato degli indotti generati negli ultimi anni da interventi mirati sul territorio eseguiti soprattutto in zone periferiche dove probabilmente nessuno sarebbe

intervenuto con opere di valorizzazione. Quale ALPA cerchiamo di continuamente coinvolgere i concittadini anche tramite la nostra Rivista patriziale che viene pubblicata quattro volte l'anno, stampata in 3'000 esemplari, che contiene degli interessanti spunti ed approfondimenti riguardanti la realtà patriziale cantonale.

Come sono promosse le attività patriziali verso i giovani?

Da diversi anni è nata un'interessante collaborazione con la Fondazione Lingue e Sport volta a promuovere proprio questo aspetto. Nel corso dell'estate i ragazzi partecipanti ai corsi estivi vengono accompagnati sul territorio in specifici centri d'interesse gestiti in gran parte da Amministratori patriziali che informano, mostrano, fanno provare, ... quali sono le attività svolte durante l'anno. Si va dalle Aziende forestali alle cave, dalle antiche segherie agli alpeggi, dai mulini ai sentieri didattici, ... Queste attività permettono di avvicinare alla realtà patriziale circa 3'000 giovani ogni anno. Nell'apposita sezione del sito dell'ALPA vengono esplicitate tutte le annuali proposte correlate anche da numerose foto e dalle schede didattiche consegnate ai partecipanti.

Può consigliare agli interessati qualche sito Internet da cui attingere informazioni?

Interessanti informazioni sugli Enti possono essere raccolte dal sito dell'ALPA (www.alleanzapatriziale.ch) o direttamente dal nuovo portale cantonale proprio interamente dedicato ai Patriziati (www4.ti.ch/di/sel/patriziati/elenco-patriziati/).

C'è un documento importante del 2009 che è stato aggiornato un anno fa: “Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese”, ce ne può parlare brevemente?

Nel 2009 è stato fortemente voluto da parte del Dipartimento Istituzioni e

dall'ALPA uno studio per capire lo stato di salute effettivo degli Enti patriziali sia da un punto di vista economico che strutturale. L'importante obiettivo finale era quello di avere degli Enti pubblici solidi ed affidabili in ogni parte del Cantone che possano essere garanti nella gestione del territorio favorendo la complementarietà con Comuni, Cantone e Confederazione. Ora a dieci anni di distanza il Dipartimento ha voluto verificare se questi obiettivi sono stati raggiunti e se diventa ora necessario procedere con ulteriori proposte o incentivi volti a rafforzare la realtà patriziale. Lo studio prevede pure una parte dedicata ai singoli Patriziati, tramite delle schede patriziali on-line, nelle quali viene fornito un collegamento, se esiste, al sito web del Patriziato, una dettagliata cartografia delle proprietà patriziali, i nominativi dei membri dell'Ufficio patriziale, il numero dei patrizi e dei fuochi patrizi nonché l'ammontare del contributo del Patriziato destinato al Fondo di Aiuto Patriziale.

Per concludere: che futuro vede per il Patriziato, quali funzioni nuove, se sarà necessario, potrà assumere e quali rapporti potrà avere, col passare degli anni, con una società in continuo cambiamento?

Questa è una delle grandi sfide degli Enti patriziali; oltre che essere sempre più solidi ed affidabili dovranno essere dei punti di riferimento nella gestione territoriale ma non solo. Per rafforzare questo andranno “ulteriormente affinate le collaborazioni, in particolare proprio con l'istituto comunale, non mirando a soddisfare esigenze prettamente finanziarie, ma per raggiungere una visione collettiva di sviluppo regionale mirato e per promuovere inoltre una messa in rete tra i patriziati stessi che favorirebbe la progettualità e lo scambio di esperienze e competenze”. (Dallo studio strategico del 2020).

Le chiediamo un'ultima cosa: un saluto particolare ai lettori di “Terra ticinese”.

In questi anni di Presidenza ho potuto conoscere molte realtà diverse di questo splendido Cantone e molte persone che operano con grande sapienza su di esso, spesso senza grande clamore ma con encomiabili risultati. Speranza è nel vedere anche per il futuro gruppi di persone, Associazioni o Enti che collaborino tra loro nei migliori dei modi per trasmettere alle future generazioni un territorio sempre più bello, fruibile e curato valorizzando le bellezze della nostra natura e aspetti interessanti del nostro passato.